

## Pavia città delle parole che nei fatti dimentica i bambini e i ragazzi

**S**ulla Provincia Pavese del 22 marzo un articolo presenta la proposta della mia cara amica Daniela Bonanni di utilizzare l'ampio spazio inutilizzato del mercato coperto di proprietà comunale per ridare una casa a Spaziomusica. Penso che ridare casa o restituire quella di sempre a Spaziomusica sia il minimo che si debba fare per onorare la sua storia e per garantire futuro a chi crea con tanta intelligenza e generosità cultura, arte, socialità. Con l'associazione di cui faccio parte, "Arsenale Creativo", abbiamo ad esempio avanzato una proposta concreta, segnalando un edificio ad hoc da noi già ristrutturato, all'interno dell'ex Arsenale.

Ciò premesso, riguardo il citato spazio del mercato coperto, ritengo necessario precisare la storia che lo riguarda. L'idea di utilizzo di tale area pubblica è nata dall'Unicef nell'ambito del BambinFestival 2010. In quel contesto si è tenuto un incontro pubblico (nel mercato coperto stesso) tra l'allora assessore alle politiche giovanili Faldini e un centinaio di ragazzini di diverse scuole con i loro insegnanti, per presentare una dettagliata proposta di creazione di uno "specifico spazio educativo e ricreativo per gli adolescenti".

Le idee emerse furono poi rielaborate in un percorso di progettazione partecipata che coinvolse quasi tutte le scuole medie ed i primi anni delle superiori. Collaborarono a tale percorso un pool di Associazioni ed educatori, coordinati dall'Unicef, con il contributo tecnico della Commissione Solidarietà dell'Ordine degli Ingegneri e della Cooperativa che gestisce ancora oggi la parte commerciale del mercato. Le proposte si concretizzarono quindi in uno specifico progetto di dettaglio che prevedeva la descrizione delle diverse attività educative, culturali e ricreative realizzabili, le modalità di

gestione degli spazi, le forme di interazione tra gli adolescenti beneficiari e il mondo degli adulti, le procedure di sicurezza, l'analisi dei costi di gestione, ecc. Da allora, anno dopo anno, i proponenti hanno promosso diverse iniziative per tenere viva l'attenzione. Il sindaco Depaoli mise poi nel suo programma elettorale la realizzazione del progetto e in effetti l'assessore competente Cristiani si impegnò in tale direzione ma senza poi giungere ad un risultato concreto. Si decise anche di presentare l'idea (anche se un po' stravolta) nell'ambito del Bilancio partecipato. La proposta arrivò prima in classifica potendo beneficiare di uno stanziamento di 200 mila euro.

Esito finale di tutto questo percorso ultradecennale: zero. Così come spesso succede in questa città. Come per l'Idroscalo, per l'Arsenale, e per tanto altro.

I primi ragazzini proponenti fra un po' diventeranno nonni. Quando ne incontro qualcuno per strada mi vergogno un po' di aver contribuito a prenderli per i fondelli. Loro ci credevano davvero. Ci credevano alle tante false promesse fatte dagli adulti e dai politici. Intanto l'area è lì abbandonata a se stessa, ci piove dentro, imuri ed il pavimento si stanno deteriorando.

E' motivo di grande tristezza che una città come la nostra non abbia ancora saputo dare vita a uno spazio educativo, ricreativo e di auto-aiuto per gli adolescenti. Uno spazio simile esiste in tutte quelle città civili che considerano i diritti dei bambini e dei ragazzini dei veri paradigmi della cittadinanza e non delle vuote parole.

E per non smentirci ora saremo bravissimi a pontificare con dotte riflessioni sul grave disagio e le sofferenze che i nostri ragazzi stanno attraversando con la pandemia. Poverini! Everipoveracci noi.

MIMMO DAMIANI